

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 31.01.2010

Ecologia

Milano muore di smog
e i politici si autoassolvono

Informazione

Adottiamo i magistrati antimafia
Processo breve, processo morto
La morte breve del processo.

Intervista a Antonio Ingroia

MoVimento

Zeru Regioni
Piemonte a 5 Stelle
Campania a 5 Stelle

Muro del pianto

Brunetta toglie ai padri per dare ai figli
Bertolaso "monday morning
quarterback"
La salma negata

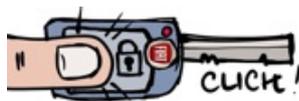
Politica

Boccia show
Comunicato politico numero trentuno
Il futuro è una pagina bianca

Tecnologia/Rete

L'ultimo attacco alla Rete

Editoriale



Montezemolo ha detto: "Da quando ci sono io, mai avuto un soldo dallo Stato". Ma allora la Fiat soldi da chi li ha presi in tutti questi decenni? La cassa integrazione, quando la Fiat aveva i bilanci in perdita, chi l'ha pagata? E le cicliche leggi "ad Agnellum" per la rottamazione delle macchine usate? La Fiat ha da sempre privatizzato gli utili e, ogni volta che ha potuto, scaricato le perdite sullo Stato, quindi sui contribuenti. La Fiat da un certo punto di vista è diventata proprietà dello Stato, l'abbiamo già pagata. Marchionne non è più interessato agli ecoincentivi, preferisce: "Avere le mani libere" e chiudere le fabbriche in Italia. La produzione non è mai stata riconvertita, gli stabilimenti sono stati delocalizzati. E ora non c'è più nulla. Termini Imerese e Pomigliano possono solo spegnere la luce. Il quartier generale della Fiat è negli Stati Uniti, a Auburn Hills. Marchionne è svizzero, gli operai sono brasiliani e polacchi e gli italiani finiscono in mezzo a una strada. Montezemolo rassicura. "L'azienda è e rimane italiana". Gli agnelli se ne vanno, la macchina è finita... Ecco, almeno queste sono due buone notizie.

Beppe Grillo

Adottiamo i magistrati antimafia

Informazione

24.01.2010



I magistrati Antonio Ingroia, Sergio Lari, Gaetano Paci, Nico Gozzo e Giovanbattista Tona sono dei bersagli viventi. Sono a rischio attentato. Il procuratore antimafia Nino De Matteo che sta indagando sulle rivelazioni di Massimo Ciancimino è più fortunato, è solo sotto scorta da 16 anni, come molti suoi colleghi. In Francia o in Gran Bretagna sotto scorta, o fuggiti all'estero ci sarebbero i mafiosi, non i giudici. Nel Sud le procure della Repubblica sono avamposti, fortini circondati dall'Antistato. Cuffaro è stato condannato a 7 anni in appello anni, due anni in più per l'aggravante mafiosa. Dell'Utri è in attesa della sentenza di secondo grado dopo le elezioni, in primo grado è stato condannato a 9 anni. La cosa sensazionale è che si tratta di due senatori della Repubblica intervistati con reverenza in trasmissioni come "Porta a Porta" e nei servizi dei telegiornali da giornalisti al loro servizio, ma pagati da noi.

Molti pentiti, più di trenta, parlano delle relazioni tra mafia e Stato come atto fondativo della seconda Repubblica. I processi per le stragi di Capaci, via D'Amelio e in tutta Italia del biennio 92/93 si stanno riaprendo e coinvolgono i politici di allora in modo bipartisan. In carcere a scontare ergastoli su ergastoli ci sono solo mafiosi, dai Graviano a Riina a Provenzano, ma nessun politico. Chi li ha fregati? Chi non ha mantenuto le promesse?

Un nuovo ciclo si sta per aprire. Dopo 16 anni di stragi, alcune commissionate da mandanti del cosiddetto "continente", secondo i pentiti, e delle quali la mafia sarebbe stata solo il braccio armato, c'è stata la Pax mafiosa, durata anch'essa circa 16 anni. I prossimi processi potrebbero mandare in galera politici eccellenti, distruggere carriere costruite sul sangue. Quelli in corso in Sicilia sulle stragi non sono processi alla mafia, ma processi allo Stato. Per questo si potrebbe aprire un nuovo ciclo di omicidi. Passare dal processo breve al magistrato morto è un attimo. I partiti che

hanno occupato lo Stato non si possono condannare. I democristiani non si volevano far processare nelle piazze. I politici attuali (Berlusconi è solo il loro rappresentante) neppure nei tribunali. La Rete deve adottare i giudici Antonio Ingroia, Sergio Lari, Gaetano Paci, Nico Gozzo e Giovanbattista Tona. Dar loro e alle loro inchieste la massima visibilità e sostegno. L'informazione è il loro giubbotto anti proiettile. Prima li diffamano (e lo stanno facendo da anni), poi li isolano (operazione in corso), poi li uccidono. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Brunetta toglie ai padri per dare ai figli

Muro del pianto

24.01.2010



Tremonti ha tolto ai poveri (contribuenti) che pagano tutte le tasse per dare ai ricchi (evasori) che con lo Scudo Fiscale hanno versato un obolo del 5%. Tremonti ha cercato di superare persino Fiorani che rubava ai morti. Con i "conti dormienti" ha prelevato pronta cassa i soldi dei conti correnti di vecchi e emigrati che non li avevano movimentati da 10 anni. Per ora, però, le pensioni non erano state (quasi) toccate. Solo rimandate a data da destinarsi, sempre un po' più in là, verso la data di morte del pensionato. Dove non è riuscito Tremonti, è arrivato Brunetta. Il maestro della pasta e fagioli, il ministro che si candida come sindaco di Venezia per cumulare le due cariche (lavorerà di notte?). E come farà con l'acqua alta? Se Tremonti toglie ai ricchi per dare ai poveri, Brunetta vuole ridurre la pensione ai padri per darla ai figli in modo che possano uscire di casa. Brunetta pensi a eliminare il diritto alla pensione dei parlamentari, come lui, che la maturano dopo due anni e mezzo alla faccia di tutti gli altri cittadini.



Processo breve, processo morto

Informazione

25.01.2010



Testo:

Buongiorno a tutti, si tratta di capire che cosa è questo processo breve e se davvero l'intenzione di Berlusconi è quella di andare fino in fondo con questa legge che ammazza definitivamente la giustizia, o se non si tratta semplicemente dell'ennesima pistola carica poggiata sul tavolo, anzi puntata alla tempia delle opposizioni e del Quirinale per estorcere loro qualcos'altro, qualcosa di peggio. Intanto vediamo quale è la minaccia, ossia quale è il testo della legge che è stato approvato l'altro giorno da una delle due Camere, in attesa che venga approvato dall'altra: è stato approvato al Senato, dove il Presidente, tra l'altro, è prono a tutto e adesso si stabilirà quando ci sarà la votazione alla Camera e se ci sarà la votazione alla Camera, ma per capire quello che sta succedendo intanto vediamo quali saranno i danni, perché il processo breve non è più quello che era stato inizialmente firmato da Gasparri, Quagliariello e Pricolo, capogruppo della Lega Nord, di cui avevamo parlato qualche settimana fa, il testo è cambiato e, se è possibile, è addirittura peggiorato, ma l'hanno modificato perché temevano che fosse troppo incostituzionale persino per i gusti di un uomo di bocca buona come il Capo dello Stato.

La legge porcata passata al Senato (espandi | comprimimi)Il problema è che i profili di incostituzionalità restano, ma sono altri rispetto a quelli della prima versione, quindi vediamo: inizialmente sapete che il processo breve era un processo di sei anni, suddivisi in due anni per il primo grado, due anni per l'appello e due anni per la Cassazione, adesso ci sono delle variazioni. Intanto il procedimento per i reati sotto i dieci anni, puniti con pena inferiore ai dieci anni è diverso da quello per i reati puniti con pene superiori ai dieci anni e conseguentemente cominciamo a vedere che cosa succede per i processi puniti con pene inferiori ai dieci anni, che sono poi il 90% dei processi che si celebrano in Italia, perché sono quelli che riguardano la stragrande maggioranza dei reati, i più diffusi, poi vi dirò quali. Per questi processi, cioè per la stragrande maggioranza dei processi, la durata massima consentita sarà di sei anni e mezzo così suddivisi: tre anni per il primo grado, due anni per l'appello e un anno e mezzo per la Cassazione. Si dirà "ce ne è a sufficienza": non credo, perché intanto per cominciare c'è una piccola truffa, in quanto, quando si dice tre anni per il primo grado, non si dice

che dal momento in cui inizia il processo di primo grado al momento in cui arriva la sentenza di primo grado devono passare tre anni, ce la si potrebbe fare, almeno per i processi più semplici; si dice una cosa diversa, si dice che dal momento della richiesta del rinvio a giudizio del Pubblico Ministero, al momento della sentenza di primo grado non possono passare più di tre anni: che cosa vuole dire? Che in quei tre anni il Pubblico Ministero deve concludere le indagini, formulare la richiesta di rinvio a giudizio.. anzi, no, scusate: sì, formulare la richiesta di rinvio a giudizio, aspettare che il G.I.P. fissi l'udienza preliminare, celebrare l'udienza preliminare davanti al G.I.P. e le udienze preliminari possono durare anche un anno o due anni; finita l'udienza preliminare, se il G.I.P. rinvia a giudizio l'imputato o gli imputati, bisogna aspettare che il Tribunale fissi la prima udienza del dibattimento, celebrare tutto il dibattimento, arrivare alla sentenza di primo grado, il tutto senza che siano passati tre anni, se sono passati tre anni il processo è già morto, viene dichiarato estinto dal giudice di primo grado.

Se per caso - cosa rarissima, viste le forze attualmente disponibili nei tribunali - si riesce a scavallare il primo ostacolo, bisogna poi fare il processo d'appello in due anni, se si riesce a scavallare anche la tagliola dei due anni per l'appello, bisogna poi portare tutte le carte a Roma e sperare che la Cassazione ce la faccia a celebrare il giudizio ultimo entro un anno e mezzo. Questa è la regola e quindi, quando sentite Gasparri parlare di dieci o quindici anni per i processi, non sa quello che sta dicendo, o forse lo sa e mente, chi lo sa? In ogni caso, se poi la Cassazione, invece di chiudere il processo con una conferma della sentenza di appello, oppure con un annullamento della sentenza di appello e con un rinvio al processo, se rinvia in primo grado e poi c'è un altro appello ci sarà un anno per ogni grado di giudizio aggiuntivo, se invece rinvia in appello ci sarà un anno per il nuovo processo d'appello e poi un anno per il processo in Cassazione e questo riguarda i reati più diffusi, ossia quelli puniti con pene inferiori ai dieci anni, per cui stiamo parlando di reati come il furto, la rapina, lo scippo, lo spaccio, l'associazione a delinquere, la truffa, lo stupro, la molestia, l'aborto clandestino, l'incendio, i reati ambientali, i reati finanziari, tributari, di bilancio, contabili, tutti i reati contro la Pubblica amministrazione, abuso d'ufficio, corruzione, corruzione giudiziaria, falsa testimonianza, calunnia, sequestro di persona non a scopo di estorsione, ricettazione, violenze in famiglia, lesioni, violenza privata, oltraggio a pubblico ufficiale etc. etc., la gran parte dei processi, il traffico di droga non gravissimo. Poi ci sono i processi per i reati che sono puniti con una pena che supera i dieci anni: per questi ci sarà, per il primo grado, un tempo di quattro anni, per l'appello lo stesso tempo degli altri, sempre due anni e per la Cassazione un anno; non si capisce per quale motivo la Cassazione, per i reati puniti più gravemente, dovrà fare più in fretta che non per i reati puniti meno gravemente, mistero! Ultimo scaglione, i processi per i reati di mafia e di terrorismo: lì in primo grado si potrà fare fino a cinque anni, in appello fino a tre e in Cassazione due, per esempio il processo Dell'Utri sarebbe morto, perché il processo per mafia a Dell'Utri è durato

tantissimo, dovendosi sentire tantissimi testimoni e essendo il Tribunale di Palermo ultracongestionato, come sono i tribunali che si occupano di mafia: pensate ai tribunali in Calabria, ai tribunali in Campania, sono tutti oberatissimi e quindi non ce la fanno. Il giudice però potrà prorogare la durata fino a un terzo in più, nel caso in cui i procedimenti siano molto complessi e abbiano molti imputati: il caso Dell'Utri ne aveva solo due e quindi sarebbe stato escluso e sarebbe morto e sepolto.

La norma transitoria contro i cittadini (espandi | comprimi)Questo per i processi a regime, ossia per i processi che cominceranno da quando la legge entrerà o entrasse in vigore in giù e per i processi cominciati prima? Norma transitoria: la norma transitoria dice che tutti i processi per i reati in corso, ovviamente, per i reati commessi fino al 2006 e quindi che beneficiano di quello sconto di pena di tre anni, previsto dall'indulto del 2006, che siano puniti con pene inferiori ai dieci anni e quindi tutti i reati commessi prima del 2006 che rientrano nella prima categoria, quella del processo brevissimo, soggiacciono alle stesse regole del processo brevissimo, per cui bisognerà fare, anzi bisognerà avere già fatto il primo grado in tre anni, l'appello in due anni e la Cassazione in un anno e mezzo. Se sono passati tre anni dalla richiesta di rinvio a giudizio e non è ancora stata pronunciata la sentenza di primo grado, questi processi muoiono, si estinguono, quindi sono già estinti i processi a Berlusconi, perché? Perché il processo Mills e il processo Mediaset sono iniziati con la richiesta di rinvio a giudizio da più di tre anni e quindi sono morti e sepolti, cancellati. Insieme a quelli rischiano di essere già morti o di morire presto anche i processi per l'aggiotaggio delle banche, come nel caso Parmalat, il processo Cirio, i processi per lo spionaggio della Telecom e della Pirelli, i processi per le scalate bancarie dell'Antonveneta e della BNL, i processi per lo scandalo della monnezza, dei rifiuti in Campania, quello a carico dell'Impregilo e di Bassolino, i processi per grandi mazzette come quelli di Enipower e Enelpower, che andranno addirittura restituite, visto che sono state nel frattempo sequestrate. I processi per la vendita di derivati, ossia di prodotti tossici, a alto rischio ai comuni e agli enti locali, che stanno devastando, sono una cancrena che sta devastando le casse di molti enti locali, si parla perfino di possibile estinzione del processo per la strage di Viareggio, la strage alla stazione di Viareggio, quell'esplosione gigantesca e poi si parla di altri processi ancora, anche l'omicidio colposo plurimo - me l'ero dimenticato - tra quelli puniti con pene sotto ai dieci anni è compreso in questa tagliola del processo brevissimo. La porcheria è stata approvata dall'aula del Senato - l'abbiamo detto prima - il 20 gennaio con 163 sì, i voti del PDL, 130 no (PD, Udc e Italia dei Valori) e due astenuti. Ci sono, oltre a quelle che vi ho raccontato, altre tre furbate, cioè altri tre codicilli che sono nascosti dentro questa legge, dei quali pochi si sono accorti, almeno fino a quando non è stata approvata, perché sono degli emendamenti o delle frasette che in apparenza non significano nulla e in realtà aggravano ulteriormente la situazione. Ve li sintetizzo: il primo è incomprensibile, se uno lo legge, ecco

perché l'hanno capito in pochi, compresi secondo me molti di quelli che l'hanno votato, o che hanno votato contro e dice che "il Pubblico Ministero deve assumere le proprie determinazioni in ordine all'azione penale entro e non oltre tre mesi dal termine delle indagini preliminari. Da tale data iniziano comunque a decorrere i termini di cui ai commi precedenti, se il Pubblico Ministero non ha già esercitato l'azione penale ai sensi dell'articolo 405". Quale è la traduzione di questo ostrogoto? Intanto che cosa vuole dire che il Pubblico Ministero esercita l'azione penale? Il Pubblico Ministero esercita l'azione penale quando chiede il rinvio a giudizio di un indagato che, da quel momento, assume le vesti di imputato, questo è l'esercizio dell'azione penale. Dice, questo codicillo da azzecagarbugli, che se il Pubblico Ministero non chiede il rinvio a giudizio, cioè non esercita l'azione penale entro tre mesi da quando gli sono scaduti i termini dell'indagine, comunque al terzo mese dalla scadenza dell'indagine parte il calcolo del tempo, ossia di quei tre anni entro i quali bisognerà completare il processo di primo grado e conseguentemente, se non chiede il rinvio a giudizio entro tre mesi dalla scadenza delle indagini, il calcolo del tempo per ammazzare il processo dopo tre anni non parte dalla richiesta di rinvio a giudizio, parte da quando sono passati tre mesi dalla scadenza delle indagini e quindi molto prima della richiesta di rinvio a giudizio. Si dirà "è sufficiente che il Pubblico Ministero chieda il rinvio a giudizio entro e non oltre i tre mesi dalla scadenza delle indagini": già, fosse facile! Perché non è facile chiedere il rinvio a giudizio entro tre mesi dalla scadenza delle indagini? Perché tra la scadenza delle indagini e la richiesta di rinvio a giudizio c'è una cosina che si chiama deposito degli atti alle parti, prevista, se non erro, dall'articolo 415 bis; che cosa dice quest'articolo? Dice che il Pubblico Ministero non è che, quando finisce le indagini, chieda subito il rinvio a giudizio: era così una volta, poi il centrosinistra, con una delle furbate escogitate negli anni dal '96 al 2001 per allungare ulteriormente i processi e mandare un po' di processi di tangentopoli in prescrizione, si è inventata il deposito degli atti. Che cosa vuole dire? Vuole dire che, quando il Pubblico Ministero ha finito le indagini, perché gli sono scadute, sapete che le indagini possono durare un certo tempo e non di più, dal momento in cui l'indagato viene iscritto nel registro degli indagati parte un certo tempo, che può essere sei mesi prorogabili fino a un anno e mezzo e fino a due anni per i reati di mafia, quindi al massimo in due anni le indagini dal momento dell'iscrizione nel registro devono finire, nel momento in cui ti scade l'indagine tu devi trarre le tue conclusioni e devi chiedere agli Avvocati e alle parti civili, alle parti offese se hanno qualcosa da ridire sulle indagini di cui gli hai depositato gli atti, conseguentemente devono avere il tempo di leggersele e poi di chiederti di fare delle cose che magari, secondo loro, non hai fatto tu, Pubblico Ministero e hanno venti giorni di tempo per chiedere al Pubblico Ministero di sentire l'indagato, se non è stato sentito, oppure di sentire altre persone che interessano all'indagato, oppure di fare dei supplementi di indagini che

interessano all'indagato; dopodiché il magistrato deve fare questi interrogatori, questi atti etc. e poi li deve depositare, dopo averli fatti. Soltanto a quel punto può chiedere il rinvio a giudizio, oppure l'archiviazione: chiede il rinvio a giudizio, poi bisogna fare l'udienza preliminare, poi bisogna fare il rinvio a giudizio, poi bisogna fissare il processo, dopodiché inizia il processo di primo grado. Capite che è impossibile che in tre mesi dalla fine delle indagini il Pubblico Ministero chieda il rinvio a giudizio, perché in mezzo c'è il deposito degli atti, ci sono gli atti da compiere, gli interrogatori nuovi che ha chiesto la difesa o magari anche la parte offesa e quindi non si riesce mai a fare tutto in tre mesi. La sabbia nella clessidra, quella sabbia che, ultimati i tre anni, ucciderà il processo comincia a scendere ben prima della richiesta di rinvio a giudizio: non solo, ma nei processi dove c'è più di un indagato molto spesso gli indagati non vengono iscritti tutti nello stesso momento; prendete, per esempio, il processo per il sequestro di Abu Omar, Abu Omar viene rapito, poi si scopre che l'hanno rapito tizio e caio degli agenti della Cia, poi si scopre che c'era anche un Maresciallo del Ros, poi si scopre che all'ideazione avevano partecipato anche i vertici del Sismi, nell'ipotesi d'accusa il Generale Pollari, i favoreggiatori Pio Pompa, il giornalista Farina etc., quindi via via vengono iscritti e ciascuno ha una durata delle proprie indagini che parte dal momento in cui è stato iscritto, per cui le indagini non durano da tale data a tale data per tutti, durano sempre la stessa durata, ma spostata a seconda del momento in cui i vari indagati sono stati iscritti nel registro. Alla fine il magistrato fa poi un'unica richiesta per tutti, che arriva naturalmente molto dopo che sono scadute le indagini per il primo dei suoi indagati, perché deve aspettare che scadano anche le indagini per l'ultimo dei suoi indagati. Invece qua la scadenza delle indagini vale per il primo che è stato iscritto nel registro degli indagati e quindi molto spesso il tempo per cominciare a calcolare i tre anni dell'estinzione del processo partirà, per il primo degli indagati, prima ancora che siano scaduti i termini delle indagini per l'ultimo degli indagati: capite che è molto rodatato il momento in cui parte il famoso conteggio, il famoso timer che inizia a ticchettare, i tre anni che vengono chiamati i tre anni del primo grado; in realtà, per il processo di primo grado, resterà molto poco, non tre anni, perché il resto è stato consumato prima: scadenza delle indagini, compimento degli atti, deposito degli atti supplementari, richiesta di rinvio a giudizio, udienza preliminare e rinvio a giudizio. Ecco perché quei tre anni non basteranno mai per fare i processi, quindi i processi moriranno addirittura in primo grado.

L'emendamento liberi tutti (espandi | comprimimi)La seconda furbata - vado veloce, perché le altre sono più facili da spiegare - è l'emendamento che estende questo colpo di spugna non solo alle persone fisiche, ossia all'imputato Marco Travaglio, ma anche alle persone giuridiche, cioè all'eventuale società di Marco Travaglio per la responsabilità amministrativa, in base alla legge 231/2001. Perché è importante questo? Perché sono imputati in questi scandali non soltanto gli amministratori

delle società, ma anche le società, che rischiano di dover pagare delle somme enormi: pensate all'Impregilo per lo scandalo della monnezza quanto dovrebbe pagare, se venisse condannata, pensate alla Telecom, se venisse condannata la sua security quando dovrà risarcire alle persone che erano state spiate. Ebbene, con questa roba muore anche la responsabilità delle persone giuridiche e la terza furbata è un emendamento firmato dal Senatore Valentino, che allarga la durata massima dei processi, ossia la morte dei processi prima che finiscano, anche a quelli per danno erariale davanti alla Corte dei Conti, non solo per i reati penali, ma anche per quelli contabili. I processi si estinguono se, dall'atto di citazione della Corte dei Conti, sono trascorsi più di tre anni senza che sia stato emesso un provvedimento di primo grado, o due anni se non si è definito il processo d'appello. Naturalmente davanti alla Corte dei Conti ci sono molti amministratori pubblici: sono 7.000, credo, i procedimenti in corso davanti alla Corte dei Conti, molti di questi saranno falciati da questa regola. Lo Stato rinuncerà a incassare un sacco di soldi, eppure non sono processi nei quali, per dire, l'imputato rischia la galera o rischia limitazioni della sua libertà: sono semplicemente delle questioni di soldi, a un certo punto arriva una sanzione e, se la devi pagare, la paghi. Queste sanzioni pecuniarie saranno cancellate, se il processo davanti alla Corte dei Conti non durerà tot e, naturalmente, davanti alla Corte dei Conti, addirittura condannati in primo grado a risarcire per le consulenze d'oro indebite che hanno concesso nella loro funzione, ci sono, per esempio, l'ex Ministro Castelli, la Sindaca di Milano Letizia Moratti e, tra i vari citati dalla Corte dei Conti, c'è anche il Senatore Valentino, autore dell'emendamento che potrebbe mandare a monte il suo procedimento, che è aperto da diverso tempo, quindi abbiamo di fatto un'amnistia per gli imputati, un'amnistia di fatto per le società e un'amnistia di fatto anche per i pubblici amministratori e i politici che hanno danneggiato lo Stato facendogli spendere dei soldi che lo Stato non avrebbe dovuto spendere, se loro avessero amministrato bene i loro ministeri e i loro enti locali. Capite che stiamo parlando di un'ecatombe, stiamo parlando di qualcosa di infinitamente peggio dell'indulto, visto che l'indulto si limitava a scontare pure tre anni, che erano una cosa enorme, ma qui addirittura si estingue il processo, cioè via il processo, via il reato, non c'è più responsabilità. Se uno ha subito un torto deve andare addirittura dal giudice civile a chiedere i danni, pagandosi l'Avvocato, ricominciando tutto daccapo e non avendo neanche una sentenza penale che faccia stato in sede civile, quindi sarà tutto enormemente più dispendioso e più complicato. Questa è la situazione, l'ipotesi è che sia semplicemente una pistola puntata per intimidire innanzitutto la Corte di Cassazione, che il 25 febbraio dovrà decidere se confermare o annullare la condanna di David Mills, perché se la Cassazione dovesse annullare la condanna di David Mills di fatto annullerebbe anche la responsabilità di Berlusconi: sapete che Mills è condannato perché corrotto da Berlusconi e quindi, se venisse annullata la condanna a Mills, di fatto verrebbe

salvato anche Berlusconi dall'accusa di aver corrotto Mills

La norma transitoria contro i cittadini (espandi | comprimimi)Questo per i processi a regime, ossia per i processi che cominceranno da quando la legge entrerà o entrasse in vigore in giù e per i processi cominciati prima? Norma transitoria: la norma transitoria dice che tutti i processi per i reati in corso, ovviamente, per i reati commessi fino al 2006 e quindi che beneficiano di quello sconto di pena di tre anni, previsto dall'indulto del 2006, che siano puniti con pene inferiori ai dieci anni e quindi tutti i reati commessi prima del 2006 che rientrano nella prima categoria, quella del processo brevissimo, soggiacciono alle stesse regole del processo brevissimo, per cui bisognerà fare, anzi bisognerà avere già fatto il primo grado in tre anni, l'appello in due anni e la Cassazione in un anno e mezzo. Se sono passati tre anni dalla richiesta di rinvio a giudizio e non è ancora stata pronunciata la sentenza di primo grado, questi processi muoiono, si estinguono, quindi sono già estinti i processi a Berlusconi, perché? Perché il processo Mills e il processo Mediaset sono iniziati con la richiesta di rinvio a giudizio da più di tre anni e quindi sono morti e sepolti, cancellati. Insieme a quelli rischiano di essere già morti o di morire presto anche i processi per l'agiotaggio delle banche, come nel caso Parmalat, il processo Cirio, i processi per lo spionaggio della Telecom e della Pirelli, i processi per le scalate bancarie dell'Antonveneta e della BNL, i processi per lo scandalo della monnezza, dei rifiuti in Campania, quello a carico dell'Impregilo e di Bassolino, i processi per grandi mazzette come quelli di Enipower e Enelpower, che andranno addirittura restituite, visto che sono state nel frattempo sequestrate. I processi per la vendita di derivati, ossia di prodotti tossici, a alto rischio ai comuni e agli enti locali, che stanno devastando, sono una cancrena che sta devastando le casse di molti enti locali, si parla perfino di possibile estinzione del processo per la strage di Viareggio, la strage alla stazione di Viareggio, quell'esplosione gigantesca e poi si parla di altri processi ancora, anche l'omicidio colposo plurimo - me l'ero dimenticato - tra quelli puniti con pene sotto ai dieci anni è compreso in questa tagliola del processo brevissimo. La porcheria è stata approvata dall'aula del Senato - l'abbiamo detto prima - il 20 gennaio con 163 sì, i voti del PDL, 130 no (PD, Udc e Italia dei Valori) e due astenuti. Ci sono, oltre a quelle che vi ho raccontato, altre tre furbate, cioè altri tre codicilli che sono nascosti dentro questa legge, dei quali pochi si sono accorti, almeno fino a quando non è stata approvata, perché sono degli emendamenti o delle frasette che in apparenza non significano nulla e in realtà aggravano ulteriormente la situazione. Ve li sintetizzo: il primo è incomprensibile, se uno lo legge, ecco perché l'hanno capito in pochi, compresi secondo me molti di quelli che l'hanno votato, o che hanno votato contro e dice che "il Pubblico Ministero deve assumere le proprie determinazioni in ordine all'azione penale entro e non oltre tre mesi dal termine delle indagini preliminari. Da tale data iniziano comunque a decorrere i termini di cui ai commi precedenti, se il Pubblico Ministero non ha già esercitato l'azione

penale ai sensi dell'articolo 405". Quale è la traduzione di questo ostrogoto? Intanto che cosa vuole dire che il Pubblico Ministero esercita l'azione penale? Il Pubblico Ministero esercita l'azione penale quando chiede il rinvio a giudizio di un indagato che, da quel momento, assume le vesti di imputato, questo è l'esercizio dell'azione penale. Dice, questo codicillo da azzecagarbugli, che se il Pubblico Ministero non chiede il rinvio a giudizio, cioè non esercita l'azione penale entro tre mesi da quando gli sono scaduti i termini dell'indagine, comunque al terzo mese dalla scadenza dell'indagine parte il calcolo del tempo, ossia di quei tre anni entro i quali bisognerà completare il processo di primo grado e conseguentemente, se non chiede il rinvio a giudizio entro tre mesi dalla scadenza delle indagini, il calcolo del tempo per ammazzare il processo dopo tre anni non parte dalla richiesta di rinvio a giudizio, parte da quando sono passati tre mesi dalla scadenza delle indagini e quindi molto prima della richiesta di rinvio a giudizio. Si dirà "è sufficiente che il Pubblico Ministero chieda il rinvio a giudizio entro e non oltre i tre mesi dalla scadenza delle indagini": già, fosse facile! Perché non è facile chiedere il rinvio a giudizio entro tre mesi dalla scadenza delle indagini? Perché tra la scadenza delle indagini e la richiesta di rinvio a giudizio c'è una cosina che si chiama deposito degli atti alle parti, prevista, se non erro, dall'articolo 415 bis; che cosa dice quest'articolo? Dice che il Pubblico Ministero non è che, quando finisce le indagini, chieda subito il rinvio a giudizio: era così una volta, poi il centrosinistra, con una delle furbate escogitate negli anni dal '96 al 2001 per allungare ulteriormente i processi e mandare un po' di processi di tangentopoli in prescrizione, si è inventata il deposito degli atti. Che cosa vuole dire? Vuole dire che, quando il Pubblico Ministero ha finito le indagini, perché gli sono scadute, sapete che le indagini possono durare un certo tempo e non di più, dal momento in cui l'indagato viene iscritto nel registro degli indagati parte un certo tempo, che può essere sei mesi prorogabili fino a un anno e mezzo e fino a due anni per i reati di mafia, quindi al massimo in due anni le indagini dal momento dell'iscrizione nel registro devono finire, nel momento in cui ti scade l'indagine tu devi trarre le tue conclusioni e devi chiedere agli Avvocati e alle parti civili, alle parti offese se hanno qualcosa da ridire sulle indagini di cui gli hai depositato gli atti, conseguentemente devono avere il tempo di leggersele e poi di chiederti di fare delle cose che magari, secondo loro, non hai fatto tu, Pubblico Ministero e hanno venti giorni di tempo per chiedere al Pubblico Ministero di sentire l'indagato, se non è stato sentito, oppure di sentire altre persone che interessano all'indagato, oppure di fare dei supplementi di indagini che interessano all'indagato; dopodiché il magistrato deve fare questi interrogatori, questi atti etc. e poi li deve depositare, dopo averli fatti. Soltanto a quel punto può chiedere il rinvio a giudizio, oppure l'archiviazione: chiede il rinvio a giudizio, poi bisogna fare l'udienza preliminare, poi bisogna fare il rinvio a giudizio, poi bisogna fissare il processo, dopodiché inizia il processo di primo grado. Capite che è impossibile che in tre mesi dalla

fine delle indagini il Pubblico Ministero chieda il rinvio a giudizio, perché in mezzo c'è il deposito degli atti, ci sono gli atti da compiere, gli interrogatori nuovi che ha chiesto la difesa o magari anche la parte offesa e quindi non si riesce mai a fare tutto in tre mesi. La sabbia nella clessidra, quella sabbia che, ultimati i tre anni, ucciderà il processo comincia a scendere ben prima della richiesta di rinvio a giudizio: non solo, ma nei processi dove c'è più di un indagato molto spesso gli indagati non vengono iscritti tutti nello stesso momento; prendete, per esempio, il processo per il sequestro di Abu Omar, Abu Omar viene rapito, poi si scopre che l'hanno rapito e caio degli agenti della Cia, poi si scopre che c'era anche un Maresciallo del Ros, poi si scopre che all'ideazione avevano partecipato anche i vertici del Sismi, nell'ipotesi d'accusa il Generale Pollari, i favoreggiatori Pio Pompa, il giornalista Farina etc., quindi via via vengono iscritti e ciascuno ha una durata delle proprie indagini che parte dal momento in cui è stato iscritto, per cui le indagini non durano da tale data a tale data per tutti, durano sempre la stessa durata, ma spostata a seconda del momento in cui i vari indagati sono stati iscritti nel registro. Alla fine il magistrato fa poi un'unica richiesta per tutti, che arriva naturalmente molto dopo che sono scadute le indagini per il primo dei suoi indagati, perché deve aspettare che scadano anche le indagini per l'ultimo dei suoi indagati. Invece qua la scadenza delle indagini vale per il primo che è stato iscritto nel registro degli indagati e quindi molto spesso il tempo per cominciare a calcolare i tre anni dell'estinzione del processo partirà, per il primo degli indagati, prima ancora che siano scaduti i termini delle indagini per l'ultimo degli indagati: capite che è molto retrodatato il momento in cui parte il famoso conteggio, il famoso timer che inizia a ticchettare, i tre anni che vengono chiamati i tre anni del primo grado; in realtà, per il processo di primo grado, resterà molto poco, non tre anni, perché il resto è stato consumato prima: scadenza delle indagini, compimento degli atti, deposito degli atti supplementari, richiesta di rinvio a giudizio, udienza preliminare e rinvio a giudizio. Ecco perché quei tre anni non basteranno mai per fare i processi, quindi i processi moriranno addirittura in primo grado.

Il ricatto (espandi | comprimi)Stanno ricattando, con questa legge, la Cassazione e le stanno dicendo "o salta il processo Mills, oppure saltano tutti i processi, o quasi tutti", questo è il ricatto, accompagnato insieme al bastone dalla carota, ossia da un emendamentino che sta vagando in Parlamento, pronto a entrare in qualsiasi provvedimento omnibus, che allunga la carriera dei magistrati da 75 a 78 anni, esattamente quello che serve al Presidente attuale della Cassazione, Carbone, che sta per andare in pensione e invece si vedrebbe prorogare in carica per altri tre anni. Qualcuno ha parlato di una captatio benevolentiae in vista della sentenza della Cassazione su Mills. Ma questa è anche una pistola puntata nei confronti del Capo dello Stato e dell'opposizione, di quella che chiamiamo opposizione, a proposito almeno del PD o dell'Udc, per dire "se volete salvare la giustizia da questa catastrofe non avete che da

regalarci un'altra soluzione che salvi Berlusconi dai suoi processi, senza farci pagare il prezzo sociale di questa gigantesca amnistia e quindi ci date il "legittimo impedimento", ossia una legge che renda legittimi anche gli impedimenti più pretestuosi, purché li accampi Berlusconi, per cui se dice "ho le escort che vengono a trovarmi" il Tribunale deve dire "ah, beh, allora non si tiene l'udienza", perché qualunque impedimento lui accampi sarà legittimo, anche se è illegittimo diventerà legittimo per legge, oppure - ma per questo ci vorrà più tempo - una norma costituzionale che reiteri il Lodo Alfano sulle impunità delle cinque cariche dello Stato, oppure che reintroduca l'immunità parlamentare, ossia la famosa autorizzazione a procedere, saggiamente abrogata dal Parlamento nel '93. Vedremo se la Cassazione si farà ricattare assolvendo Mills, vedremo se il PD, l'Udc e il Quirinale regaleranno una leggina a Berlusconi, il quale non sembra, ma è abbastanza in difficoltà, perché se lo costringeranno a approvare questa legge è vero che cancellerà i suoi processi, ma è anche vero che lo farà con una legge chiaramente incostituzionale, che creerà un sacco di casino, manderà salvi un sacco di delinquenti, diventerà per lui una tragedia di immagine, perché ogni giorno avremmo sui giornali i nomi e i cognomi dei criminali che esultano e escono vincitori dai processi, con il giudice che si arrende a mani alzate e quindi pagherà un prezzo tale e quale a quello che pagò il centrosinistra dopo l'indulto, uno stitiliccio continuo di impuniti, anche di criminali comuni. Dopodiché rischierà che la Corte gli cancelli pure questa leggina, questa legge schifosa, perché è anch'essa, ovviamente, incostituzionale e quindi che i suoi processi riprendano. Il centrosinistra, se esiste ancora un centrosinistra e se esiste ancora un'opposizione, ha tutto l'interesse a che Berlusconi approvi la legge sul processo breve, paghi le conseguenze di impunità generalizzata, in controtendenza con le promesse di sicurezza che aveva fatto in campagna elettorale, e dopodiché si veda bocciare questa legge dalla Corte Costituzionale. Sarebbe perfetto, un'opposizione degna di questo nome starebbe ferma e non gli darebbe assolutamente nessun contentino alternativo e lo lascerebbe, finalmente, andare a sbattere il muso contro le conseguenze generali dell'impunità che lui, per garantire a sé stesso, dovrebbe garantire a tutti. Temo che il Partito Democratico e l'Udc invece opteranno per l'altra soluzione: subire il ricatto, pagare il pizzo, salvare Berlusconi sia dai processi e sia dalle conseguenze di una legge come la blocca processi, probabilmente gli daranno qualcosa che salvi soltanto lui, a meno che gli elettori del PD e dell'Udc - diciamo del PD, perché quelli dell'Udc sono abituati a qualunque cosa, vedi Cuffaro - si facciano sentire in questo periodo di campagna elettorale, scuotano i loro leaders con lettere, incontri pubblici, mail etc. etc. per prepararli, almeno stavolta, di stare fermi e di non agitarsi per difendere il Cavaliere, così magari una volta tanto pagherà qualche pedaggio di impopolarità anche lui!

Passate parola e continuate a leggere Il Fatto Quotidiano. Grazie e buona settimana.



Bertolaso "monday morning quarterback"

Muro del pianto

25.01.2010



Bertolaso ce lo invidia tutto il mondo. A L'Aquila quando lo si nomina si fanno il segno della croce per devozione. Berlusconi lo ha inviato ad Haiti per portare il suo contributo. Il protettore civile del giorno dopo è andato, ha visto e ha parlato: "Ci sono enormi organizzazioni coinvolte e moltissimo da fare, ma la situazione è patetica, e tutto si sarebbe potuto gestire molto meglio". E ha aggiunto: "Manca una capacità di coordinamento, utile per non disperdere gli aiuti che sono stati inviati. È stato fatto uno sforzo impressionante, encomiabile, ma non c'è una leadership. Serve un uomo, serve un Obama che gestisca le emergenze... Troppo spesso, una volta arrivati sul luogo di un disastro, si pensa subito a mettere un grande manifesto con lo stemma della propria organizzazione, a fare bella figura davanti alle telecamere". Ha detto Obama, ma si capiva che voleva dire Berlusconi, che fa sempre una bellissima figura quando avvengono le catastrofi. Hilary Clinton non ha gradito e ha definito le espressioni di Bertolaso: "Monday morning quarterback" (polemiche da bar sport, giudicare con il senno di poi). E che: "Haiti non è L'Aquila". Ci facciamo riconoscere all'estero anche per i terremoti.



Boccia show

Politica

26.01.2010



Il Pdmnoelle è un partito pieno di domande. Boccia (who is Boccia?) mi chiede se ho mai letto le cose che ha scritto. Lo confesso, non le ho mai lette, ma forse le hanno lette i pugliesi prima delle Primarie. "Pretendo che le famiglie del San Paolo di Bari non paghino nulla e i benestanti come me e Vendola paghino di più. E, per farlo, occorre aprire le porte della gestione dell'acquedotto pugliese alla competizione tra privati". Chi l'ha detto? Proprio lui, Boccia. E l'alleanza con l'Udc di Caltagirone, possibile candidato alla gestione dell'acquedotto chi l'ha voluta? Sempre lui, Boccia. La Puglia ha preso atto e lo ha mandato a fanculo.

In realtà Boccia è un falso bersaglio. Il trio delle meraviglie D'Alema, Enrico Letta (il nipote di suo zio Gianni) e Bersani (il portavoce di D'Alema) lo ha mandato allo sbaraglio, come Corrado ai bei tempi della Corrida.

Valium Prodi chiede chi comanda nel Pdmnoelle. Una domanda retorica, lo sanno tutti che comanda Berlusconi. D'Alema, Violante e Fassino sono da tre lustri i suoi migliori alleati. Più fedeli della Lega, meno rompicoglioni di Fini, più allineati di Casini. Gli hanno dato tutto: la concessione delle frequenze televisive in cambio dell'uno per cento dei ricavi, non hanno cancellato le leggi ad personam, non sono intervenuti sui conflitti di interesse. Hanno un presidente pidimenoelino che ha firmato con la velocità di Usain Bolt il Lodo Alfano, lo Scudo Fiscale e la lettera di commemorazione di Bottino Craxi che: "Pagò con durezza senza eguali". D'Alema è stato eletto oggi presidente del Copasir, il premio post primarie di Gianni Letta. Il Pdl non era riuscito a farlo eleggere mister Pesc, responsabile degli esteri per l'Europa, e ha saldato il debito.

Nel Pdmnoelle forse non si sa chi comanda, anche se tutti i sospetti portano alla "Volpe del Tavoliere". Di certo si sa chi NON comanda: gli elettori. Il Pdmnoelle è in costante competizione con il Pdl, il suo ispiratore, tenta sempre di superarlo nelle politiche sociali e del territorio e qualche volta ci riesce. Gli abitanti della Val di Susa non vogliono la TAV, un mostro che costerà decine di miliardi, sarà finito tra vent'anni, inutile, in quanto il traffico merci è in costante diminuzione da un decennio. La TAV distruggerà la Valle e ingrasserà partiti e costruttori. Domenica 40.000 persone hanno protestato pacificamente (volantino). Bresso e il lombrosiano Chiamparino hanno organizzato a Torino una contro manifestazione del Sì Tav con poche centinaia di duri e puri del cemento. Il Pdl non si è fatto vedere e Bossi ha dichiarato che la Tav è forse inutile. Se il Pdl costruisce tre inceneritori

in Liguria, il Pdmnoelle ne fa otto in Emilia Romagna. E' una continua rincorsa. Quando Di Pietro lanciò il referendum contro il Lodo Alfano, Topo Gigio Veltroni si dissociò e gli chiese, perentorio, di rientrare nel recinto razionale e riformista del Pdmnoelle. Il compianto Mike Bongiorno, quando faceva la pubblicità del prosciutto Rovagnati, si immedesimava a tal punto da diventare lui stesso un prosciutto. Il vertice disconnesso del Pdmnoelle è andato oltre, per fare l'imitazione del prosciutto Pdl, è diventato un intero maiale.



La salma negata

Muro del pianto

26.01.2010



Nel blog ho riportato, alcuni giorni fa, la testimonianza di Rosa, moglie di Oscar, un ragazzo boliviano morto lo scorso 10 dicembre a Firenze per una grave malattia. Rosa chiede che la salma sia rimpatriata nel paese natale di Cochabamba da più di un mese. Nessuno le risponde e Oscar è parcheggiato in una cella frigorifera. In Bolivia non capiscono i motivi e la stampa nazionale si sta occupando del caso. Uno dei più importanti giornali boliviani, Los Tiempos, ha intervistato la madre di Oscar. Chi deve muovere il culo dalla sedia lo faccia, e presto.



Milano muore di smog e i politici si autoassolvono

Ecologia

27.01.2010



Milano è una camera a gas e la gente muore. Se ne stanno accorgendo tutti, non solo i malati. Anche i politici, come il consigliere comunale del Pdl, Barbara Ciabò, che ha avuto il figlio colpito dalla leucemia. Tutti tranne Mortizia Moratti che nel QUATTORDICESIMO giorno consecutivo di smog fuori controllo ha fornito una soave risposta da girare ai genitori dei bambini milanesi ammalati di leucemia: "L'aria di Milano non è peggiore di quella dello scorso anno". Una risposta degna di Maria Antonietta quando raccomandava di dare brioches agli affamati perché mancava il pane. La Moratti ha ricevuto a dicembre un avviso di garanzia, è indagata per l'inquinamento a Milano. Uno studio, richiesto a suo tempo dal Comune, che rivela tassi di inquinamento intollerabili e criminali è ancora "secretato" dal Comune. Va avviata una class action contro il Comune di Milano (da ripetere in tutte le città inquinate). Enrico Fedrighini, consigliere comunale dei Verdi, occupa da giorni l'aula del consiglio comunale di Milano. Il blog lo ha intervistato.

Intervista a Enrico Fedrighini:

"Mi chiamo Enrico Fedrighini e sono consigliere comunale di Milano, capogruppo dei Verdi a Palazzo Marino, da ieri (25/1/2010, ndr) sono in occupazione della sala consiliare del Comune di Milano per spingere l'Amministrazione a prendere iniziative, interventi concreti, urgenti e immediati per lo smog, originato soprattutto dal traffico privato.

Il Comune di Milano ha iniziato nel 2006 a affrontare il problema, riconoscendo l'esistenza del problema, a differenza delle due precedenti amministrazioni Albertini che lo negavano. L'attuale sindaco ha fatto campagna elettorale promettendo di affrontare il problema dello smog, ha iniziato con un provvedimento che abbiamo apprezzato per il coraggio, in una città che non ha mai voluto fare niente contro il partito dell'automobile e anche per il livello innovativo di questo provvedimento, uno dei pochi che esistono al mondo. E' un provvedimento di pedaggio urbano che si chiama "road pricing" in un ambito del centro città, un po' come ha fatto Londra all'interno della cerchia dei bastioni, prevedere un pedaggio per i veicoli privati e veicoli merci commisurato alla capacità inquinante del veicolo, sulla base di parametri forniti dall'Unione Europea. Il provvedimento, entrato in funzione dal 2 gennaio 2008 ha interrotto una dinamica che proseguiva dagli ultimi venti anni in cui il traffico privato continuava ad aumentare, mentre l'utenza del trasporto pubblico diminuiva.

Questi due fattori si sono improvvisamente invertiti, non in maniera rivoluzionaria, ma per la prima volta sono cresciuti di 22.000 passeggeri al giorno gli utenti del trasporto pubblico ed è diminuito il numero di auto circolanti, non solo all'interno della zona tariffata, ma all'interno di tutta la città.

A metà del guado la politica, gli interessi particolari delle lobby, soprattutto dei commercianti, e un timore di non raccogliere voti nel partito degli automobilisti ha iniziato a far fare retromarcia. Un elemento molto grave, perché il cittadino è anche disposto a fare sacrifici e ad accettare scelte politiche impopolari, ma solo se non si fanno all'italiana, se si fanno seriamente e si ha ben evidente l'esistenza di una strategia, di un obiettivo che è quello della tutela della salute.

Chiaramente il pass da solo significa poco: a Milano possiamo anche raddoppiare il numero di mezzi pubblici di superficie, che è la cosa più rapida e immediata, ma se continuiamo a viaggiare in fila dietro le auto non facciamo che aumentare la congestione. Va riservata una quota di spazio urbano alla mobilità di superficie del trasporto pubblico: significa spazi per le piste ciclabili, vuole dire una mobilità ciclabile che a Milano è una delle alternative più importanti, la lunghezza dei tragitti medi compiuti giornalmente a Milano è di 3, 5 km. Si riduce fino a 1,5 km all'interno della cerchia dei bastioni, insomma è una città piatta, sottrarre spazio al traffico privato per darlo a pedoni, ciclisti e mezzi di trasporto pubblico. Tutto questo era parte di una strategia avviata e poi improvvisamente interrotta: è stato mandato via l'assessore Croci, sacrificato agli interessi delle lobby dei commercianti, per i quali l'auto deve andare dovunque e deve avere disponibilità di spazio ovunque, ogni anno si vota e quindi l'elezione diventa l'elemento intorno al quale costruire scelte. Oggi l'ecopass viene pagato appena dal 15% dei veicoli che entrano in città: è praticamente come non averlo.

Studi commissionati dall'Amministrazione dimostrano che, se l'ecopass venisse esteso a tutte le classi di veicoli che accedono all'interno della cerchia dei bastioni, avremmo una riduzione di oltre il 35% del traffico in centro e di oltre il 15% nel resto della città. Oggi uno dei risultati ottenuti dalla lobby dei commercianti è non fare pagare i diesel Euro 4 senza filtro che viaggiano, sono poche migliaia di veicoli, ma responsabili di quasi il 30% delle emissioni inquinanti e un diesel Euro 4 senza filtro, antiparticolato inquina molto più di un Euro 0 benzina, sulla base di uno studio che ci è stato fatto recapitare da mani ignote dell'Amministrazione.

Uno studio che è stato commissionato dall'Amministrazione, riguardo un'analisi di rischio sul livello di esposizione dei cittadini milanesi all'inquinamento atmosferico. Che cosa è stato fatto? Sono stati disposti 50 /60 nuovi punti di monitoraggio delle sostanze inquinanti presenti nell'aria, a questa mappa della situazione degli inquinanti è stata sovrapposta la mappa della densità demografica degli abitanti milanesi, i dati delle centraline dell'Arpal, l'Agenzia Regionale per l'Ambiente, ci danno gli unici dati che hanno valore in termini di legge, che riguardano le concentrazioni medie giornaliere. A Milano questo dato

dimostra che c'è una grande differenza tra quartiere e quartiere, tra via e via e quindi, a seconda delle diverse zone della città, tu hai un dato non uniforme e hai bisogno di avviare puntuali interventi che possono significare la modifica della mobilità, la pedonalizzazione di un tratto molto congestionato. Che cosa è successo invece? I risultati di questa ricerca sono arrivati quando la restaurazione era già in corso: si era voluto bloccare ecopass, si stava mandando via l'assessore Croci dalla mobilità, che aveva avviato il piano di mobilità sostenibile e questa ricerca è stata secretata. Noi invece intendiamo renderla pubblica nel corso di un'iniziativa che svolgerà Italia Nostra qui a Milano, nella sua sede in Via Silvio Pellico, perché pensiamo che i cittadini debbano sapere. E' un documento pagato con denaro pubblico, è un documento importante al servizio della città e dell'amministratore, ma se fossi Assessore al traffico direi con molta chiarezza ai milanesi: "abbiamo superato i limiti quest'anno, purtroppo la stessa cosa succederà l'anno prossimo e tra due anni, forse anche tra tre anni, con provvedimenti sicuramente strutturali" - le grandi linee di trasporto - ma intanto con quei provvedimenti locali immediati che costano poco, ma che hanno un beneficio immediato sulla qualità dell'aria perché per almeno dieci ore al giorno, bambini, anziani e persone respirano ogni giorno per le strade di Milano. È fatta di tanti provvedimenti, di tanti interventi e di tanti rivoli in un'unica strategia: il non farli, il fermarsi a guardare e aspettare le elezioni o le convenienze politiche o le convenienze di piccoli gruppi consiliari, sacrificando a questo l'interesse generale secondo me è una scelta non sbagliata, ma criminale."



L'ultimo attacco alla Rete Tecnologia/Rete

27.01.2010



L'ultimo attacco alla Rete arriva dal decreto legge Romani che potrebbe diventare esecutivo il 28 gennaio. Si vuole equiparare la Rete alla televisione. Una piattaforma come Vimeo o YouTube avrebbe le stesse responsabilità sui video pubblicati di Rai o Mediaset (che però li producono) con sanzioni e possibile chiusura dell'accesso attraverso i provider. La fine dei video on line. Una porcata che neppure la Cina. La UE e persino l'Autorità per le Garanzie per le Comunicazioni (AGCOM) hanno espresso forti dubbi sul decreto. Il decreto va contro "la direttiva europea sul commercio elettronico che vieta obblighi di monitoraggio preventivo da parte dei service provider, come stabilisce invece il decreto legislativo". Questo blog, se il decreto entrerà in vigore, farà disubbidienza civile.



La morte breve del processo. Intervista a Antonio Ingroia

Informazione

28.01.2010



Cinque magistrati sono stati minacciati di morte: Antonio Ingroia, Sergio Lari, Gaetano Paci, Nico Gozzo e Giovanbattista Tona. Non tutti sanno chi sono questi magistrati o conoscono le inchieste di cui si occupano. Il blog con l'iniziativa: "Adottiamo un magistrato" vuole dar loro visibilità. Antonio Ingroia introduce una nuova definizione del "processo breve", quella della "morte breve del processo". In sostanza, non si punta a diminuire i tempi processuali, ma a eliminare la possibilità di una sentenza. A Roma si lavora da vent'anni alla riforma della giustizia, dai tempi di Mani Pulite in cui i partiti si accorsero di essere soggetti alla legge. Un lavoro intenso, faticoso, bipartisan, che ogni anno rende sempre più difficile processare e condannare i politici. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure. Intervista a Antonio Ingroia, magistrato:

La morte breve del processo (espandi | comprimimi) Blog: riforma della giustizia, si tratta del processo breve, che sembra essere un accorciamento dei tempi di prescrizione. Ingroia: sì, infatti credo che l'unica cosa felice dal punto di vista dell'idea del legislatore sia stata soltanto quella dell'etichetta, ossia viene messa un'etichetta accattivante a questa legge, "processo breve", partendo dal presupposto ovvio che tutti i cittadini vogliono il processo breve, ma lo vogliono, naturalmente, anche i magistrati un processo breve. Non è certo dalla magistratura che verrà una posizione contro una vera legge del processo breve.

Il punto è che questa legge non è per il processo breve: è una legge che non assicura tempi rapidi al processo e assicura soltanto una morte rapida del processo e conseguentemente andrebbe ribattezzata come la legge della "morte breve del processo", non del processo breve. Se si volesse davvero risolvere quello che, in questo momento per tutti i cittadini costituisce il problema dei problemi della giustizia, ossia la lunghezza dei tempi, bisognerebbe mettere mano a due cose: una è dotare il comparto di giustizia di uomini, mezzi e strumenti, che significa porre rimedio a quei gravissimi tagli di bilancio che hanno comportato l'azzeramento dei fondi per lo straordinario per il personale, di cancelleria e delle segreterie che, per esempio, non ci consentono di svolgere come potremmo udienze nei palazzi di giustizia la mattina e il pomeriggio, mentre invece così si è costretti a lavorare part-time, dal punto di vista almeno delle udienze. I magistrati, con buona pace del ministro Brunetta,

lavorano la mattina, il pomeriggio e talvolta anche la sera e la notte, ma naturalmente i magistrati da soli non possono fare le udienze e, senza personale di cancelleria e di segreteria, non si possono fare udienze, non ci sono fondi per lo straordinario da pagare per il personale e le udienze di pomeriggio non si possono fare. Ma non è soltanto questo: come chiunque può verificare, i corridoi, per esempio, della Procura di Palermo, che fino a una decina d'anni fa anche nel pomeriggio, nelle tarde ore delle pomeriggi brulicavano di personale, oggi sono semideserti, per le stesse ragioni e quindi occorrono innanzitutto mezzi, ma occorrono anche uomini. In questo momento, soprattutto le Procure del sud sono abbastanza sguarnite, Palermo ha il 30% di carenza di organico, lo stesso Catania, alcuni uffici come Gela e Enna rischiano addirittura la chiusura in situazioni molto difficili: pensiamo che a Gela c'è una criminalità sanguinaria come quella gelese, che ha minacciato di morte, anzi progettato fatti omicidari nei confronti di un giudice come il collega Tona di Caltanissetta e come l'ex Sindaco di Gela, Rosario Crocetta. E allora occorrono uomini, senza uomini non si può mandare avanti la giustizia.

Una vera riforma della Giustizia (espandi | comprimi) Blog: la soluzione è il trasferimento d'ufficio dei magistrati, che è la proposta del Ministro Alfano per ridurre le vacanze di organico? Ingroia: non è questa certo la soluzione: la soluzione è quella che sembra che il governo stia finalmente intraprendendo, grazie alla spinta della magistratura associata, alle minacce di sciopero e così via, ossia quella di ripristinare la possibilità per i magistrati di prima nomina, i cosiddetti uditori giudiziari, di venire anche nelle sedi difficili, mentre credo che siano del tutto incomprensibili le ragioni di questo ostracismo nei confronti dei giovani magistrati, ritenuti degli irresponsabili a cui non si potrebbe affidare un compito di Pubblico Ministero.

Pregiudizio e diffidenza dietro al decreto Mastella, quindi del precedente governo e poi proseguito dall'attuale governo Berlusconi. Blog: se entrasse in vigore la legge così come licenziata dal Senato sul processo breve, che ripercussioni avrebbe sul sistema giustizia italiano? Ingroia: credo che l'Associazione Magistrati abbia fatto un calcolo e anche proiezioni, percentuali e statistiche: certo è che si realizzerebbe definitivamente, in modo tangibile e concreto, una giustizia ancora più diseguale; già oggi la giustizia rischia di essere spesso più forte con i deboli e assai debole con i forti, come dimostra il fatto che le carceri scoppiano soprattutto di tossicodipendenti, di immigrati e così via. Il processo breve, con il rischio di diventare giustizia sommaria, sarà probabilmente soltanto per chi non si può permettere difensori e difese attrezzate, per chi non ha i mezzi economici per pagare delle difese all'altezza. I potenti, che senz'altro si possono consentire avvocati di grido, possono anche assicurarsi la capacità e l'abilità di questi legali di sfruttare tutte le pieghe che il sistema offre per allungare i tempi e approdare, quindi, a una dichiarazione di morte del processo, né di assoluzione né di condanna, perché questo sarà l'effetto principale: che la maggior parte dei processi, soprattutto dei processi più complessi e più difficili,

magari di processi dove ci sono tanti cittadini vittime che aspettano molto dalla giustizia e non si aspettano che il processo si chiuda entro un certo numero di anni senza una decisione, si aspettano una decisione in tempi ragionevoli, perché la vera giustizia è una giustizia nella quale viene emessa una sentenza di merito, di assoluzione o di colpevolezza nel processo penale, o in cui si dà ragione a una parte o all'altra, nel processo civile. La legge cosiddetta processo breve non dà questa assicurazione: anzi, assicura appunto una morte rapida del processo, una sentenza che sostanzialmente non farà giustizia, perché dichiarerà il fallimento, la bancarotta della giustizia nel non pronunciarsi nel merito. Quello che occorre quindi, oltre ai mezzi, sono gli strumenti legislativi: negli ultimi anni il legislatore ha fatto una legge dopo l'altra, una legge dopo l'altra e una legge dopo l'altra che hanno avuto sempre, come effetto e come risultato, quello di allungare i tempi del processo, sono state tutte leggi del "processo lungo", nessuna legge per un processo breve e tutt'ora si vuole parlare di una morte anticipata del processo senza fare leggi per il processo breve, nessuna legge e nessuna riforma si sta facendo per accorciare i tempi del processo, questo è quello di cui avremo bisogno e non di una nuova forma di prescrizione mascherata.

Il processo breve e la legge sulle intercettazioni (espandi | comprimi) Blog: lei è autore del libro: "C'era una volta l'intercettazione", in cui ha fatto l'analisi di un altro progetto in cantiere. Lei dice: "c'è il rischio di perdere un importante strumento d'indagine, che già sembrava una cosa molto grave: adesso la legge sul processo breve rischia proprio di ridurre la portata dell'efficacia di quella che è la destinazione dell'indagine, ossia il processo". Sono due cose connesse? Ingroia: diciamo che anche la legge sulle intercettazioni avrà come effetto quello di inserire un ulteriore strumento di ingiustizia, perché? Perché le intercettazioni, come le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato, sono state uno straordinario strumento d'indagine, soprattutto in un certo tipo di procedimenti: i procedimenti dove si è svelata la criminalità del potere, la criminalità dei potenti, molti dei quali sono incappati nelle intercettazioni telefoniche e nelle intercettazioni ambientali, che hanno svelato le malefatte.

I criminali di strada vengono arrestati in flagranza di reato appunto per strada, senza necessità di sofisticate strumentazioni come le intercettazioni telefoniche e ambientali. E allora il risultato è che si allargherà, se passa la legge sulle intercettazioni l'area dell'impunità soprattutto per una certa categoria di italiani privilegiati, all'interno di una casta, facenti parte di un pezzo di classe dirigente che, in Italia, spesso ha commesso reati e sempre ha cercato l'impunità e l'autoassoluzione, per altro con il danno ulteriore che verrà meno uno strumento che è servito per colpire anche i grandi poteri criminali, ossia le organizzazioni mafiose, perché grazie alle intercettazioni si sono scoperti tanti reati di mafia, si sono scoperti insospettabili colletti bianchi che colludevano con la mafia, ma si sono catturati anche latitanti di mafia, sono stati ricostruiti i flussi del riciclaggio e i

canali del riciclaggio del denaro sporco anche verso i paradisi fiscali, ma sono stati anche sequestrati interi arsenali di armi, evitando così omicidi, stragi e fiumi di droga.

L'impunità dei colletti bianchi (espandi | comprimi) Blog: alcuni suoi colleghi dicono che nei tribunali si macina l'acqua, oppure che sono posti dove entrano tonnellate di carta e escono tonnellate di carta: è possibile che vada bene alla classe politica una giustizia che funziona così? Ingroia: non mi piace fare considerazioni squisitamente politiche, registro soltanto il dato di fatto che le grida d'allarme su una giustizia che non funziona si levano soprattutto dalla magistratura da anni e le risposte sono delle risposte del tutto inadeguate e spesso offensive, accusando i magistrati di essere fannulloni, corporativi, disorganizzati, quando chi conosce - e ce ne sono tanti anche in Parlamento - come funziona la macchina della giustizia sa quali sarebbero le riforme giuste per far riprendere velocità a un motore che sembra inceppato.

Blog: con la legge sul processo breve i processi ai colletti bianchi o ai senatori Cuffaro e Dell'Utri sarebbero arrivati a una sentenza? Ingroia: come dicevo, soprattutto i processi più complessi, che spesso riguardano uomini della classe politica o della classe imprenditoriale, questi processi sono processi dalla prova estremamente complessa, nei quali per altro difese molto attrezzate presentano centinaia e centinaia di testi, la cui audizione naturalmente allunga moltissimo i tempi del procedimento di primo grado. Credo quindi che questo tipo di processi, come quelli che lei ha citato, difficilmente arriverebbero entro il tempo massimo.



Zeru Regioni

MoVimento

28.01.2010



C'è qualcosa di nuovo nell'aria. Dopo il solenne calcio nel culo al Pdmenoelle in Puglia, sono arrivate anche le dimissioni del sindaco pidimenoellino Delbono di Bologna. La liaison Pdl/Pdmenoelle è messa a serio rischio dalla scomparsa per cause naturali di uno dei partner. A Bologna, come dice Giovanni Favia, candidato per le regionali in Emilia Romagna per il MoVimento Cinque Stelle bisogna votare subito. Una città non può essere commissariata per un anno. Il numero 13 porta fortuna, è il numero delle Regioni in lizza per le elezioni, il probabile numero della scomparsa dei dalemafassinviolantebersaniveltroniletta. Zeru Regioni e loro fuori dai coglioni.



Comunicato politico numero trentuno

Politica

29.01.2010



Riassunto della situazione italiana. I partiti non rappresentano più i cittadini. I deputati non rappresentano più il popolo italiano, ma sono al servizio di chi li ha nominati. Le risorse pubbliche sono diventate private attraverso cessioni o con la concessione dello sfruttamento delle autostrade, dell'acqua, dello smaltimento rifiuti. La produzione è in caduta libera insieme all'occupazione. La Fiat chiude le fabbriche. La multinazionale Alcoa lascia l'Italia. Un numero sterminato di aziende è fallita come Phonemedia, 7.000 dipendenti, o sta licenziando come Italtel. Il debito pubblico è fuori controllo, non è un modo di dire, nel 2009 ci siamo indebitati di 140 miliardi di euro in più. Siamo arrivati a 1.800 miliardi di debito, nel 2010 raggiungeremo i 2.000 e pagheremo circa 80 miliardi di interessi. Non esportiamo più, ma le importazioni sono stabili. In un anno il saldo verso l'estero è peggiorato di circa un miliardo e mezzo di euro. Non esiste un piano industriale per il futuro, per recuperare competitività. Progettiamo grandi opere per trasportare merci che non produciamo. La Tav, il Ponte di Messina, l'Alta Velocità sono business per chi li realizza, ma all'Italia non servono, drenano decine di miliardi di euro dal bilancio dello Stato che potrebbero essere investiti nell'innovazione. Gli italiani hanno le tasse più alte d'Europa, ma stipendi inferiori del 32% alla media di quelli europei. Tremonti ha applicato l'aliquota del 5% ai capitali occultati al Fisco, di origine mafiosa, derivanti da traffici illegali o di evasori totali. I contribuenti onesti che lavorano per il fisco almeno sei mesi all'anno non hanno gradito, dopo questo esempio se possono diventeranno evasori. Il Governo non pensa al Paese, è impegnato a varare leggi su leggi per la riforma della giustizia per evitare la galera a Berlusconi. La nostra immagine internazionale è distrutta, dopo lo psiconano è l'ora dei replicanti, da Bertolaso ad Haiti a Frattini ad Hammamet. La moralità pubblica è ai livelli di Bokassa e di Idi Amin, con il ladro Bottino Craxi portato a modello di uomo di Stato. L'informazione è scomparsa, una volta era semilibera, oggi si è dissolta. Per informarsi è rimasta la Rete, contro cui ogni mese c'è una nuova legge, e la televisione svizzera nel Nord Italia. Il territorio è cementificato anno dopo anno e le splendide 100 città d'Italia trasformate in camere a gas, parcheggi e centri commerciali. Le Università Italiane, che hanno primeggiato per secoli, sono scomparse dalle classifiche internazionali. Il notro futuro sono centrali nucleari, inceneritori, bretelle,

autostrade, rigassificatori e parcheggi. Non dobbiamo dare la colpa a nessuno se non a noi stessi. Ora possiamo cambiare. Una nuova società in cui ognuno conta uno e i nostri figli contano più di ogni altra cosa è possibile. Basta una tua firma questi sabato e domenica per la lista regionale del MoVimento Cinque Stelle. Non sprecare questa occasione e spargi la voce. Loro non si arrenderanno mai (ma si stanno decomponendo sotto i nostri occhi). Noi neppure.



Piemonte a 5 Stelle

MoVimento

29.01.2010



In Piemonte i torinesi, ma anche i vercellesi e pure i novaresi sono diventati pendolari di Milano. L'Olivetti è in macerie (esiste ancora?). La Fiat sta sbaraccando quel poco che ha. Gli investimenti per le Olimpiadi invernali non hanno creato occupazione, ma asciugato le casse della Regione. I candidati del Pdl e del Pdmenoelle sono Cota e Bresso. Uno è un nuclearista convinto, l'altra vuole la Tav, un investimento di venti/trenta miliardi di euro. Una cifra che rilancerebbe il Piemonte e che invece servirà a devastare la Valle di Susa. Il Piemonte che trainava l'Italia industriale e della ricerca è scomparso. Adriano Olivetti sembra venuto da Marte e Chiamparino, al posto dell'elettronica e dei computer, promuove gli inceneritori. Un consigliere regionale a Cinque Stelle può cambiare le cose. Ne basta uno in Consiglio. Il 30 e il 31 si raccolgono le firme per il MoVimento Cinque Stelle per le elezioni regionali in Piemonte. Firmate e diffondete la voce. Sarà dura!



Il futuro è una pagina bianca

Politica

30.01.2010



"Il bianco è la pagina vergine su cui la Storia non è ancora stata scritta (*). "Il bianco contiene tutti i colori dello spettro elettromagnetico. Il nero è l'assenza di colori" (**). Il bianco è il colore del MoVimento Cinque Stelle. Un foglio bianco in cui ogni cittadino può mettere la sua firma, scrivere la sua opinione, in cui ogni firma vale uno. Il bianco è trasparenza, la luce del giorno quando viene l'alba. Il bianco fa proposte e non proteste. Non è contro qualcuno o qualcosa, ma per una nuova legge elettorale, primo Vday, o per una libera informazione, secondo Vday. Il bianco ha un Programma per il futuro creato con le idee dei cittadini. Il bianco non fa inciuci, avviene tutto alla luce del sole. Non ha suggeritori nascosti, sponsor mediatici, finanziamenti pubblici. Il bianco non dispone di soldi e di strutture dei partiti della cosiddetta opposizione, dietro le quinte, per le sue manifestazioni come è avvenuto per il No B-day. Il bianco non è il colore di Eugenio Scalfari e di Walter Veltroni e neppure della Melandri con la sua patetica sciarpetta al collo. Il bianco non è il colore della Repubblica, dell'Espresso e neppure di Micromega. Il bianco non appare mai nei telegiornali come gli altri colori dello spettro cromatico. E, se appare, è definito nero, un nero sporco per suscitare ribrezzo, per allontanare. Il bianco chiama le cose con il loro nome e per questo è considerato volgare, ma dire puttana al posto di escort, puttaniere per utilizzatore finale o corruttore invece di imputato è un esercizio di verità, e la verità è bianca. Il bianco permette al cittadino di vedere la realtà che lo circonda, di disinfestare le Istituzioni. Il bianco denuda, mette in ridicolo la menzogna dei politici e la sicumera degli intellettuali d'accatto che pontificano senza mai mettersi in gioco. A Londra sono stato ricevuto da un ministro, sono stato invitato a Oxford e alla London School of Economics dove la gente ha fatto la fila sul marciapiede per entrare, ho ricevuto una standing ovation. Lo scrivo perché a parte un lancio Ansa nessun giornale ne ha scritto (***). Citano ogni altro colore, anche quelli che non esistono, ma non il bianco. Il bianco fa male agli occhi, è il colore dei cittadini onesti, dallo sguardo pulito, che non vengono a patti con la propria coscienza. E' il colore di Borsellino, Ambrosoli, Don Puglisi. E' il colore di chi si fa Stato e non vuole più intermediari, condannati per mafia in Parlamento e un'opposizione da operetta. Il bianco è difficile da occultare, ma tutti i media ci provano. O lo ignorano o inventano altri bianchi che più bianchi non si può e pubblicano interi servizi fotografici di quattro gatti con un cartello, mentre non riportarono una sola foto di piazza San Carlo con più di 100.000

persone nel V2day. Il rischio del dopo Berlusconi (che è già iniziato) è che tutto cambi perché nulla cambi, e le grandi manovre sono già in atto. "The future is unwritten", il futuro non è ancora scritto. I cittadini con l'elmetto, bianco, lo stanno scrivendo ora.

(*) Max Luscher

(**) Wikipedia

(***) Unica eccezione Il Fatto Quotidiano (l'unico quotidiano che non prende contributi pubblici)



Campania a 5 Stelle

MoVimento

30.01.2010



In Campania il Pdmnoelle ha preso due importanti decisioni. La prima è di evitare le Primarie previste per il 7 febbraio dopo il voto per Vendola in Puglia. La seconda è di proporre per le Regionali come candidato unico un indagato. Il rinnovamento del Pdmnoelle di Bersani e di D'Alema ha il volto dell'ex sindaco di Salerno Vincenzo De Luca (vedi video d'archivio) accusato di truffa aggravata e falso. Il MoVimento Cinque Stelle presenta Roberto Fico, incensurato. La Campania è la Regione d'Italia più depredata d'Italia. Discariche di rifiuti tossici, disoccupazione, inceneritori e politici del livello di Antonio Bassolino sotto processo e di Nicola Cosentino di cui è stato chiesto l'arresto negato dal Parlamento. Il MoVimento 5 Stelle può restituire la Regione ai cittadini e sottrarla ai comitati di affari. Il 31 si raccolgono le firme per il MoVimento Cinque Stelle per le elezioni regionali in Campania. Firmate e diffondete la voce.

